

La struttura economica della Provincia di Lucca

1 Il valore aggiunto

Nel corso del 2013 la ricchezza prodotta dal sistema economico della provincia di Lucca, espressa in termini di valore aggiunto a prezzi correnti, è stimata da Istat (novembre 2015) pari a 9.473 milioni di euro, un valore che rappresenta il 9,7% del valore aggiunto complessivamente prodotto all'interno della regione e che colloca la provincia al terzo posto in Toscana, dopo Firenze (31.330, 32,2%) e Pisa (11.003, 11,3%). Rispetto al 2012 il valore aggiunto lucchese presenta una ripresa del +0,4% in termini nominali, un andamento più contenuto rispetto alla media regionale, in crescita del +1,0% nel 2013, mentre a livello nazionale si è registrata una ulteriore flessione del -0,2%.

L'andamento osservato nel 2013 fa seguito alla pesante caduta registrata nel 2012, quando per Lucca si era verificata una contrazione del -1,9%, contro un calo del -0,5% in Toscana e del -1,5% a livello nazionale.

A contribuire maggiormente alla formazione del valore aggiunto provinciale sono i settori afferenti ai servizi, che con 6.692 milioni di euro rappresentano il 70,6% del totale provinciale nel 2013. Segue il comparto industriale con 2.679 milioni (28,3%), al cui interno si distinguono l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) con 2.096 milioni (22,1%) e le costruzioni con 583 milioni di euro per il 6,2% del valore aggiunto provinciale. Più marginale l'agricoltura, che nel 2014 ha contribuito per 101 milioni di euro alla formazione del valore aggiunto provinciale, l'1,1% del totale.

Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica. Anno 2013.

Valori assoluti in mln di euro a prezzi correnti. Var. % rispetto al 2012 a prezzi correnti.

	Valori assoluti (mln di euro)			Variazione %			
	Lucca	Toscana	Italia	Lucca	Toscana	Italia	
Agricoltura	101	2.255	33.580	4,1%	8,0%	5,9%	
Industria	Industria s.s.	2.096	19.133	267.461	-1,1%	0,4%	-0,1%
	Costruzioni	583	4.571	74.171	-4,4%	-4,4%	-4,8%
	Totale	2.679	23.704	341.633	-1,9%	-0,6%	-1,2%
Servizi	6.692	71.332	1.071.207	1,3%	1,3%	-0,1%	
TOTALE	9.473	97.291	1.446.420	0,4%	1,0%	-0,2%	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La crescita registrata nel 2013 è stata determinata dal buon andamento fatto segnare dai Servizi, in ripresa del +1,3% rispetto al 2012, e dall'agricoltura (+4,1%), che comunque ha mostrato variazioni positive al di sotto della media regionale; il settore industriale (-1,9% nel complesso) ha continuato a evidenziare difficoltà imputabili soprattutto alle costruzioni, in flessione del -4,4%, mentre l'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities) ha ceduto il -1,1%.

In particolare, il valore aggiunto (a prezzi correnti) del comparto industriale risulta in progressiva diminuzione dal 2009, dopo il massimo storico toccato nel 2008, mentre i servizi hanno seguito un trend di sostanziale crescita.

Il valore aggiunto pro-capite in provincia di Lucca è stimato pari a 24.006 euro nel 2013, un valore inferiore a quello medio regionale (25.941) ma superiore a quello nazionale (23.797). In un'ideale classifica provinciale del valore aggiunto pro-capite Lucca si colloca al sesto posto in Toscana, in linea con Arezzo e prima di Livorno, Pistoia, Grosseto e Massa Carrara.

2 Le imprese e gli addetti

Il tessuto imprenditoriale lucchese ha cominciato a mostrare le prime difficoltà dal 2009, in risposta alla crisi economica internazionale iniziata nel 2008; le imprese lucchesi sembrano comunque aver avuto una certa capacità di fronteggiare la crisi nel corso della prima parte della stessa, almeno fino al 2011, mentre a partire dal 2012 le difficoltà si sono fatte sempre più evidenti, con una progressiva diminuzione delle iscrizioni e un contestuale incremento delle cessazioni d'impresa, segnando anche andamenti peggiori rispetto alla media della Toscana.

A fine 2015, a fronte di 43.294 sedi di impresa registrate in provincia di Lucca, risultano 36.949 le imprese attive, concentrate prevalentemente nel commercio (circa 9.700), nelle costruzioni (6.600) nel manifatturiero (4.300) e nel settore turistico-ricettivo (3.400); il settore agricolo segue con 2.500 imprese.

Nel periodo 2009-2015 i principali elementi di trasformazione che hanno riguardato i comparti citati si possono riassumere nei seguenti: a fronte di una riduzione complessiva del numero di imprese attive del -6,6%, le imprese agricole e quelle industriali (costruzioni escluse) hanno evidenziato diminuzioni rispettivamente del -10,2% e del -12,3%, ma sono state le imprese delle costruzioni che hanno risentito più fortemente della crisi, segnando una flessione del numero di imprese operative superiore addirittura ai 20 punti percentuali. L'unico comparto che tra il 2009 e il 2015 ha invece registrato un incremento numerico delle imprese attive è stato quello dei servizi, cresciuto del +1,7%. All'interno dei servizi, il commercio ha contenuto le perdite (-3,8%), mentre i settori dell'alloggio e ristorazione e dei servizi alle imprese hanno fatto segnare incrementi significativi.

Per quanto riguarda l'occupazione, al 30 settembre 2015 le unità locali attive della provincia di Lucca risultano occupare 115.357 addetti (*fonte Infocamere Scpa-Inps*): il 3,2% in agricoltura, il 27,2% nell'industria in senso stretto (estrattivo, manifatturiero e utilities), il 10,4% nelle costruzioni e il 59,1% nei servizi. Da osservare che il settore a maggiore intensità di occupazione risulta essere l'industria senso stretto (in particolare il manifatturiero) che, pur rappresentando solamente il 12,8% delle unità locali attive, occupa il 27,2% degli addetti provinciali.

Rispetto al complesso delle imprese il comparto artigiano lucchese ha sofferto e continua a soffrire maggiormente: l'incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese attive in provincia è progressivamente scesa, passando dal 38% di fine 2007 al 32% registrato al termine del 2015 e avvicinandosi a quella media toscana (30%), scesa di due soli punti percentuali nello stesso periodo. La provincia sta perdendo così una delle caratteristiche del tessuto imprenditoriale che l'ha da sempre contraddistinta,

Le difficoltà per l'artigianato lucchese si sono palesate all'inizio del 2009, dopo aver raggiunto nel 2008 la più elevata numerosità imprenditoriale con più di 14.700 imprese attive. Da allora il trend negativo sembra non essersi ancora arrestato, e a fine 2015 la presenza artigiana in provincia è scesa a 11.908 imprese attive, con una dinamica ancora negativa nel 2015 (-2,0% rispetto al 2014) anche se in lieve miglioramento.

Le attività a maggiore incidenza artigiana continuano ad essere quelle operanti nelle costruzioni, che nel 2015 contano 5.269 imprese attive (44% sul totale artigianato e ben il 78,7% delle imprese delle costruzioni in provincia) ancora in diminuzione nel 2015, con una flessione più marcata rispetto alla media dell'intero comparto artigiano (-3,4% rispetto al sopra citato -2%), nel manifatturiero (2.788 unità, 23,4% sul totale artigianato e 63,9% del totale manifatturiero provinciale) ancora in calo del -2,2% nel 2015, nelle altre attività dei servizi, principalmente alla persona, ma anche riparazioni e tappezzerie (1.407 unità, 11,8% all'interno del comparto artigiano e ben l'81,4% sul totale del settore) stabili in corso

d'anno, e nel trasporto e magazzinaggio (604 unità, solo il 5,1% all'interno del totale attività artigiane ma ben il 65,4% del settore trasporti in provincia) in calo del -1,9% nel 2015.

La flessione delle imprese artigiane, costituite in larga maggioranza come ditte individuali o società di persone, ha portato quindi a una ricomposizione del tessuto imprenditoriale provinciale, con una progressiva riduzione della quota di imprese strutturate in queste forme a favore delle società di capitale: la crescente importanza assunta da queste ultime (passate dal 14,8% del 2007 all'attuale 20%) testimonia infatti come nel corso della recente crisi economica si sia avviato un processo di progressivo rafforzamento delle strutture societarie, necessario per poter operare con maggiore efficienza e competitività nell'attuale contesto economico, in particolare anche per quanto riguarda l'accesso al credito bancario e al mercato dei capitali e per l'operatività sui mercati internazionali.

Prendendo infine in considerazione l'articolazione interna al territorio provinciale, a fine 2015 l'area con la maggiore presenza di imprese è ancora la Versilia, nonostante sia sceso nel tempo il numero di unità presenti fino a contare 16.803 imprese attive (45,5%) dalle 18.151 di fine 2007 (47,2%), con una contrazione del -0,7% nel corso del 2015; l'area della Piana di Lucca conta 15.539 imprese attive, per il 42,1% del totale provinciale (in linea con il 2007, 15.566 unità), con un andamento stabile nell'ultimo anno. Per i territori della Valle del Serchio (Garfagnana e Media Valle) nel 2015 si è registrata una lieve flessione (-0,3%) che ha portato a quota 4.607 unità (12,5%) il numero di imprese attive a fine anno; la consistenza del tessuto imprenditoriale risulta in diminuzione rispetto alle 4.768 imprese presenti a fine 2007 (12,4% del totale provinciale).

Per quanto riguarda le specializzazioni produttive delle aree citate, si rimanda al paragrafo 4.

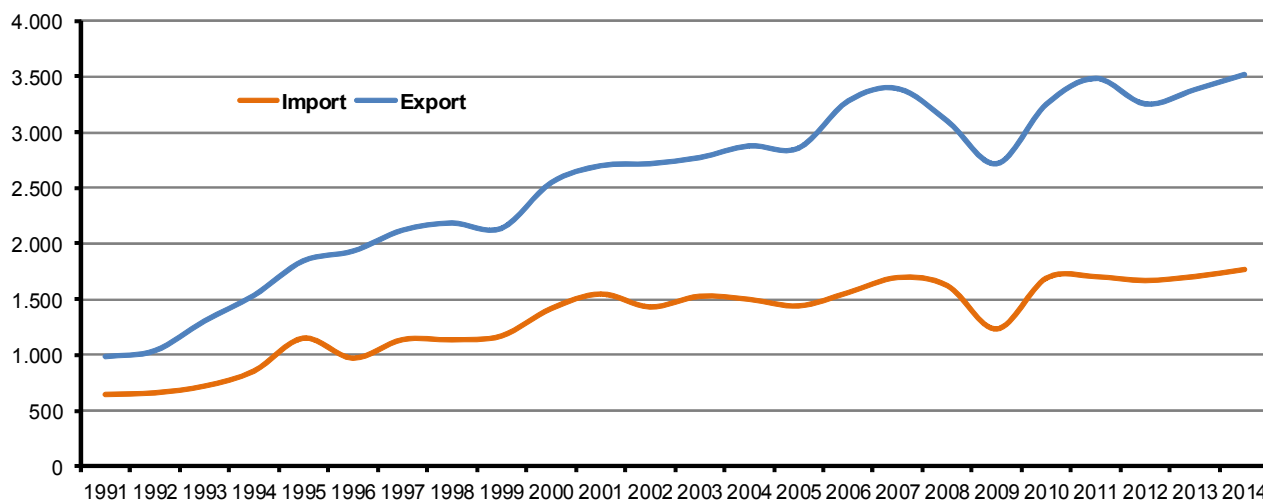
3 Gli scambi commerciali

Nel corso degli ultimi 20 anni il commercio con l'estero della provincia di Lucca ha evidenziato un andamento di crescita sostenuta, sia dal lato delle esportazioni che delle importazioni: in termini nominali il valore delle vendite di beni e servizi sui mercati esteri è infatti passato dai 985 milioni di euro del 1991 ai 3.517 milioni di euro del 2014, mentre quello degli acquisti dai paesi esteri nello stesso periodo è cresciuto da 645 a 1.767 milioni di euro.

Per il periodo 2000-2014 Prometeia Spa stima che la crescita in valore delle esportazioni provinciali (+38,1% in termini nominali) equivalga ad una crescita del 10% circa in termini reali, al netto cioè degli effetti monetari dovuti alle variazioni dei prezzi intervenute nel periodo.

Tale andamento di lungo periodo evidenzia un trend in costante crescita, specie nel caso dell'export per il quale l'unica vera e propria battuta d'arresto si è registrata nel biennio 2008-2009, mentre le importazioni hanno mostrato una dinamica positiva fino al 2001 che è poi andata progressivamente stabilizzandosi, facendo registrare andamenti altalenanti legati soprattutto alle tensioni geo-politiche internazionali, in particolare nel 1996 (crisi finanziaria asiatica), nel 2001 (crisi "net economy") e specialmente nel biennio 2008-2009.

Import - Export della provincia di Lucca (valori in milioni di euro)



Fonte: Istat -Coeweb

L'andamento del commercio con estero conferma quanto commentato nel paragrafo precedente in relazione agli effetti della crisi economica internazionale che ha interessato il territorio lucchese a partire dal 2009: la ripresa dell'economia lucchese è passata dagli scambi con l'estero piuttosto che da un mercato interno ancora in forte difficoltà. L'economia provinciale, e in particolare il comparto manifatturiero che è caratterizzato da produzioni export-oriented, ha potuto quindi riagganciarsi da subito alla lieve ripresa della domanda mondiale.

Con riferimento all'anno 2014, il valore delle esportazioni della provincia di Lucca ha superato i 3,5 miliardi di euro, raggiungendo un record storico per il territorio lucchese, con un incremento del +4% rispetto a quanto registrato nel corso del 2013. L'andamento è risultato significativamente superiore sia rispetto a quello medio regionale, in crescita del +2,2%, che a quello nazionale (+2%).

Anche nel corso dei primi nove mesi del 2015 si è confermato il positivo andamento degli scambi con l'estero per la provincia di Lucca, con un balzo del +14,6% per le esportazioni provinciali e una crescita del +10,2% degli acquisti dall'estero. Nel periodo gennaio-settembre 2015 le vendite all'estero della provincia di Lucca hanno infatti superato i 3 miliardi di euro (3.006 milioni), segnando un incremento di oltre 380 milioni di euro rispetto allo stesso periodo del 2014. La performance lucchese è risultata la migliore a livello toscano, con le dinamiche regionale (+2,1%) e nazionale (+4,2%) molto più contenute.

Anche per le importazioni provinciali l'andamento nei primi nove mesi del 2015 si è confermato positivo, con acquisti dall'estero per quasi un miliardo e mezzo di euro: l'incremento del +10,2% registrato rispetto al 2014 risulta ancora una volta più sostenuto sia rispetto all'andamento regionale (+6,2%) che a quello nazionale (+3,7%).

Il deprezzamento dell'Euro rispetto al Dollaro, che ha determinato un aumento della competitività di prezzo per le merci prodotte nell'area Euro, ha contribuito in parte al progressivo incremento dell'export di merci scambiate in dollari sui mercati internazionali.

Guardando alle aree di destinazione, le vendite all'estero sono cresciute sia verso l'Europa (+4,6%), per il traino dei paesi dell'UE (+6,7%), che soprattutto verso il continente americano (+45,9%), con l'America Latina che ha fatto segnare un +68% per la vendita di imbarcazioni e quella Settentrionale che ha registrato un +20,8%. In ripresa anche le

vendite in Asia (+13,8%), mentre quelle verso l'Oceania hanno segnato un +59,4%. Il continente Africano ha evidenziato invece una diminuzione del -9,1%.

Per quanto riguarda la provenienza geografica degli acquisti effettuati all'estero dalle imprese lucchesi, l'incremento è risultato diffuso a tutte le macro-aree eccetto l'Asia.

4 I settori di specializzazione della provincia di Lucca

Il comparto manifatturiero rappresenta da sempre una delle colonne portanti dell'economia lucchese, con numerose specializzazioni produttive che vedono presenti sul territorio imprese di eccellenza in svariati settori: cartario, meccanica, nautica, calzature, lapideo.

In particolare, nel territorio della Piana di Lucca sono insediate le aree produttive del cartario, della meccanica e delle calzature, che contribuiscono in modo determinante alla produzione della ricchezza provinciale, anche attraverso la vendita all'estero delle relative produzioni.

Le imprese attive nei principali settori della provincia di Lucca.

Imprese e unità locali attive al 31/12/2015. Addetti alle unità locali al 30/9/2015.

	Imprese	Unità Locali	Addetti alle Unità locali	% imprese artigiane
Calzaturiero	398	453	1.996	59,3%
Cartario	162	269	5.880	23,5%
Lapideo	344	427	1.355	68,0%
Meccanica	356	444	3.392	58,4%
Nautica	412	516	2.434	51,9%
Manifatturiero	4.362	5.362	29.031	63,9%
Totale	36.949	44.981	115.357	32,2%

Fonte: Infocamere-Stockview

A partire dalla metà del 2014 il comparto manifatturiero lucchese ha iniziato una fase di graduale recupero delle perdite accusate nel corso degli ultimi anni. La ripresa dei livelli produttivi (+4,0% nei primi nove mesi del 2015 per le imprese con almeno 10 addetti, fonte *Unioncamere Toscana-Camera di Commercio di Lucca*) si basa soprattutto su una buona crescita delle vendite sui mercati esteri, confermata dall'andamento delle esportazioni che, come sopra già commentato, nel 2014 hanno superato i 3,5 miliardi di euro raggiungendo un record storico per il territorio lucchese (+14,6% nel periodo gennaio-settembre 2015).

Il cartario ha risentito della difficile situazione economica in maniera minore rispetto ad altri settori, con una ripresa dei livelli produttivi iniziata a partire dalla seconda metà del 2014 (+3,8% nei primi nove mesi del 2015). A contribuire positivamente è stata la ripresa della domanda estera, mentre le vendite sul mercato interno (in particolare per il cartone per imballaggi) fanno registrare ancora difficoltà. Il cartario rappresenta per la provincia di Lucca il primo settore provinciale per valore esportato, con oltre 707 milioni di euro nei primi nove mesi del 2015, in crescita del +16,2% rispetto al 2014.

La meccanica, settore fortemente specializzato nella produzione di macchinari per la lavorazione della carta, ha risentito invece maggiormente dell'incertezza generale che ha progressivamente rallentato il ciclo degli investimenti, soprattutto nel biennio 2012-13. Nei primi nove mesi del 2015 i livelli produttivi sono cresciuti del +3,9%, e il valore delle esportazioni ha superato i 468 milioni di euro (+22,1% rispetto al 2014), grazie soprattutto

alle vendite all'estero di macchine per impieghi speciali.

Il calzaturiero, settore in cui operano circa 400 imprese, specializzato nella produzione di calzature per donna, rappresenta il quarto settore della provincia per volumi esportati (230 milioni tra gennaio e settembre 2015), con vendite destinate prevalentemente al mercato europeo. Il settore ha mostrato negli anni un'evoluzione verso le calzature di qualità, le cui lavorazioni sono richieste dalle grandi firme italiane; conserva comunque anche marchi propri che, nonostante una progressiva riduzione, mostrano ancora livelli importanti di export.

Il polo della cantieristica nautica di Viareggio riveste una particolare rilevanza a livello nazionale ed internazionale, per la presenza delle eccellenze mondiali nella produzione di mega-yacht. Può vantare un comparto economico che comprende, oltre alla produzione nautica dei grandi cantieri, anche le piccole realtà produttive di tipo artigianale createsi come conseguenza del decentramento produttivo verso aziende terziste specializzate in specifici campi (strumentazione elettronica, motoristica, arredamenti, ecc.). Il comparto è entrato in crisi nel 2009 per la forte caduta della domanda internazionale e interna. A partire dal 2015 si intravedono i primi segnali di ripresa, con la produzione in aumento del +10,6% nei primi nove mesi dell'anno e le esportazioni cresciute del +31,3% a oltre 589 milioni di euro.

Il settore lapideo in provincia di Lucca conta più di 400 imprese attive in Versilia e Valle del Serchio che si occupano di escavazione, trasformazione e commercio di materiali locali o provenienti da tutto il mondo. Nel corso degli ultimi anni ha risentito della crisi del settore delle costruzioni specialmente sul mercato interno; le vendite sui mercati internazionali hanno evidenziato una decisa ripresa nel 2015, con un +10,7% nei primi nove mesi dell'anno (oltre 103 milioni di euro).

Particolare rilevanza per l'economia provinciale è rivestita comunque anche dal comparto alimentare, legato fortemente alla produzione e vendita di olii alimentari (227 milioni di euro di prodotti esportati nel periodo gennaio-settembre 2015), e dal settore floricolo: Lucca, e in particolare l'area Versiliense, rappresenta infatti uno dei due poli di concentrazione del florovivaismo toscano (insieme a Pescia), nonostante la floricoltura viva un periodo non troppo positivo a causa della caduta della domanda e dell'accresciuta concorrenza internazionale dei paesi che producono fiori a basso costo.

Export dei principali settori della provincia di Lucca.

Gennaio-Settembre 2015.

Valori assoluti, var. % e quota % su Toscana. (dati in mln di euro)

	Val. ass.	Var. %	Quota % su Toscana
Calzaturiero	201	-2,3	13,8
Cartario	708	16,2	86,2
Lapideo	103	10,7	25,8
Meccanica*	351	19,0	44,9
Nautica	590	31,3	81,4
Manifatturiero	2.926	14,9	12,3
Totale	3.007	14,6	12,3

*fabbric. di altre macchine per impieghi speciali (Ateco CK28.9)

Fonte: Istat-Coeweb

5 Il turismo

Il territorio lucchese presenta un'attrattività turistica che è progressivamente cresciuta nel tempo. Secondo i dati rilevati dalla Provincia di Lucca mediante l'Osservatorio Turistico Provinciale, dopo la contrazione registrata nel 2013, nel 2014 in provincia di Lucca si è registrato un incremento dei flussi turistici: gli arrivi, pari a 950.426 nell'anno, sono cresciuti del +3,0 (+27.840) grazie all'aumento dei turisti italiani, mentre gli stranieri sono diminuiti. Le presenze hanno registrato una crescita più contenuta (+1,3%), a quota 3.465.729 (+42.901), anche in questo caso dovuta a un incremento degli italiani (+63.030) e una contestuale diminuzione degli stranieri (-20.129). La durata media dei soggiorni si è quindi portata a 3,6 notti trascorse in provincia: tale andamento deriva anche dalle nuove forme di turismo "mordi e fuggi", caratterizzate da soggiorni di breve durata, cui le strutture ricettive si stanno progressivamente adattando.

La struttura ricettiva provinciale, nel seguire l'evoluzione della domanda proveniente dal mercato, ha subito una ricomposizione verso nuove forme che hanno in parte sostituito le preesistenti: il numero di alberghi è infatti diminuito e al loro posto sono sorte strutture più piccole, come agriturismi e alloggi in affitto, che hanno creato una capillarizzazione dell'offerta ricettiva sul territorio in grado di ampliare l'offerta anche in località con modesti flussi turistici e quindi non adatte all'insediamento di strutture di maggiori dimensioni.

I dati relativi ai flussi turistici nei primi nove mesi del 2015 evidenziano un incremento degli arrivi rispetto allo stesso periodo del 2014 (a quota 899.888 unità) e una sostanziale stabilità delle presenze turistiche sul territorio (3.312.528 unità). Sono cresciuti arrivi e presenze di turisti italiani mentre per gli stranieri l'andamento è risultato negativo, con difficoltà evidenti nel settore extra-alberghiero.

Le diverse zone del territorio provinciale presentano risorse naturali, storiche e artistiche peculiari che ne caratterizzano l'attrattività turistica.

L'area della Piana di Lucca si caratterizza per la presenza di un capoluogo città d'arte, per le celebri Ville lucchesi e per le numerose manifestazioni di carattere internazionale organizzate (Lucca Comics & Games, Lucca Summer Festival, etc.). Nel 2014 ha mostrato un andamento in controtendenza rispetto alle restanti aree provinciali, con una lieve diminuzione delle presenze (704.360), soprattutto straniere, e degli arrivi (295.851). Nei primi nove mesi del 2015 gli arrivi sono aumentati del +1,4%, mentre le presenze hanno segnato un calo del -2,8%: ciò per un sensibile calo nelle presenze di italiani (-5,7%) a fronte di una sostanziale stabilità negli arrivi, mentre per quanto riguarda gli stranieri si è registrata una crescita degli arrivi del +3,2% e una tenuta delle presenze.

La Versilia è una delle località turistiche più conosciute d'Italia: riesce infatti a unire al turismo balneare estivo un Carnevale ammirato per la bellezza e la maestria della sfilata dei carri a tema e, dal punto di vista storico e culturale, un Festival Puccini che organizza visite, eventi e concerti in onore del compositore. Nel corso del 2014 ha registrato una ripresa dei flussi turistici, con le presenze in aumento a quota 2.467.927 e gli arrivi a 575.931: l'incremento è legato alla componente interna, mentre per gli stranieri si è registrato un lieve calo delle presenze accompagnato da un modesto incremento degli arrivi. Nei primi nove mesi del 2015 le presenze sono risultate stabili rispetto al 2014, nonostante un incremento del +2,9% degli arrivi nel periodo; a crescere sono state soprattutto le presenze italiane in strutture alberghiere, mentre l'extra-alberghiero ha registrato una diminuzione.

La Valle del Serchio (Media Valle e Garfagnana) è invece un'area che presenta un'unione suggestiva tra natura e tradizione, dove si ritrovano antichi borghi cittadini a un

passo dalla città e dove vengono perpetuate le tradizioni locali di stampo sia culturale che enogastronomico. Nel 2014 si è registrata una significativa crescita sia delle presenze (293.442) che degli arrivi (78.644); anche in questo caso la componente italiana è risulta più dinamica, con un incremento delle presenze superiore a quello dei turisti stranieri. Nel periodo gennaio-settembre 2015 i flussi turistici sono incrementati sia in termini di arrivi che di presenze, grazie all'incremento del turismo italiano, mentre i turisti stranieri hanno segnato una diminuzione.

6 La popolazione

Al 30 settembre 2015 la popolazione residente in provincia di Lucca era pari a 391.571 unità, il 10,5% del totale regionale. La provincia di Lucca risulta caratterizzata da un'elevata densità abitativa, pari a 220,9 abitanti/Km², un valore decisamente superiore al corrispondente dato regionale (162,9 ab/Km²).

	Lucca	Toscana	Lucca su Toscana
Popolazione residente (30/9/2015)	391.571	3.745.983	10,5%
Densità abitativa (abitanti/Km ²)	220,9	162,9	
Stranieri residenti (1/1/2015)	30.245	395.573	7,6%
Stranieri su popolazione residente (1/1/2015)	7,7%	10,5%	

Fonte: elaborazione su dati Istat-Demo

La popolazione straniera residente in provincia al 1 gennaio 2015 è risultata pari a 30.245 unità, arrivando a rappresentare il 7,7% del totale dei residenti alla stessa data (393.478), un valore in ulteriore incremento rispetto al 7,6% di inizio 2014 ma significativamente inferiore al 10,5% relativo al complesso del territorio regionale.

La popolazione residente in provincia di Lucca evidenzia una tendenza all'invecchiamento più accentuata rispetto al dato medio regionale, con un tasso di natalità ulteriormente diminuito al 7,3‰ nel 2014, inferiore rispetto al dato regionale (7,8‰, anch'esso in lieve contrazione). Come conseguenza, l'indice di vecchiaia provinciale presenta valori più elevati della media regionale già a partire dal 2009, e dal 2011 l'andamento risulta in progressiva crescita, passando dai 187 residenti over 64 ogni 100 under 15 (184,7 per la Toscana) di inizio 2011 ai 198,4 ad inizio 2015 (192,9 per la Toscana).

La popolazione provinciale risulta composta per il 51,9% da persone di sesso femminile, con una netta prevalenza soprattutto nella fascia di età over 65 anni (57,3%). La popolazione femminile risulta infatti superiore a quella maschile per le fasce di età superiori ai 30 anni, mentre nelle classi più giovani prevale la componente maschile. La popolazione over 64 anni rappresenta infine il 24,8% del totale provinciale, contro una quota del 26,7% per la popolazione fino ai 30 anni di età.

7 Il mercato del lavoro

Nel corso del 2015 le difficoltà occupazionali emerse nel 2014 si sono parzialmente ridimensionate: la situazione occupazionale della provincia è tornata infatti ai livelli del

2013, quindi ben al di sopra dai livelli pre-crisi ma con una tendenza in miglioramento. I principali indicatori del mercato del lavoro diffusi da ISTAT hanno infatti certificato per il 2015 un tasso di disoccupazione provinciale all'11,4%, per 19.853 persone in cerca di lavoro. La disoccupazione è quindi scesa di 6 punti percentuali rispetto al 17,4% del 2014 comportando una diminuzione di circa di 10.000 unità, ma resta ancora superiore al 9,4% del 2013. Si tratta di valori più elevati della media regionale (2015: 9,2%; 2014: 10,1%; 2013: 8,7%) che testimoniano le difficoltà attraversate dal sistema economico provinciale nell'ultimo triennio.

Tassi di occupazione e di disoccupazione. Anno 2015.

Province toscane, Toscana e Italia. (valori percentuali)

Province	Tasso di occupazione			Tasso di disoccupazione		
	Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
Massa Carrara	53,6	66,5	60,1	13,9	11,1	12,4
Lucca	54,0	69,0	61,4	14,0	9,2	11,4
Pistoia	56,3	72,2	64,1	11,9	9,0	10,3
Firenze	62,5	71,6	67,0	7,0	8,3	7,7
Livorno	55,3	71,5	63,3	9,6	7,9	8,6
Pisa	61,7	70,1	65,9	9,1	8,0	8,5
Arezzo	57,6	70,5	64,0	8,7	11,5	10,3
Siena	60,6	73,4	66,9	11,4	8,7	9,9
Grosseto	54,9	76,4	65,5	9,6	6,5	7,8
Prato	57,5	71,8	64,6	10,0	8,1	8,9
Toscana	58,5	71,2	64,8	9,7	8,7	9,2
Italia	47,2	65,5	56,3	12,7	11,3	11,9

Fonte: ISTAT - Forze di lavoro

La disoccupazione femminile si è attestata al 14,0% (11.090 unità), tornando sui livelli del 2013, mentre quella maschile si è portata al 9,2% (8.763), in miglioramento rispetto al 13,9% del 2014 ma ancora molto superiore al 5,6% del 2013.

La disoccupazione giovanile (15-24 anni) è stimata al 34,3% nel 2015, in miglioramento rispetto al 2014, poco più elevata del valore regionale (32,7%) e inferiore alla media nazionale che si è attestata al 40,3%, mentre nella fascia 25-34 anni è scesa al 13,2% (Toscana: 12,8%; Italia: 17,8%).

Nel 2015 si è verificata anche una buona ripresa dell'occupazione (15-64 anni), che si è riportata al 61,4% (154.820 occupati), sui livelli del 2013, dopo che nel 2014 era scesa al 57,0%, con un recupero di quasi 10mila persone occupate. L'occupazione maschile è cresciuta al 69,0% (66,0% nel 2014), mentre quella femminile si è riportata al 54,0%: sebbene oltre la metà (56,0%) degli occupati in provincia continui ad essere costituito da individui di sesso maschile, la componente in rosa ha gradualmente recuperato terreno passando dal 38,0% del 2011 all'attuale 44,0%.

Si tratta di dati in miglioramento ma che collocano Lucca al penultimo posto della graduatoria regionale (prima di Massa Carrara) e al 60esimo posto di quella nazionale: il tasso di occupazione resta infatti 3,4 punti percentuali al di sotto della media toscana (64,8%) ma recupera rispetto a quella nazionale (56,3%).

A livello settoriale si osserva una decisa ripresa dell'occupazione nel comparto industriale, cresciuta ad oltre 49mila unità e pari al 31,8% dell'occupazione complessiva provinciale: al suo interno si evidenzia un ulteriore calo dell'edilizia che scende al di sotto delle 11mila unità occupate (7,1%) mentre le imprese industriali (estrattive, manifatturiere

e delle utilities) fanno segnare una forte ripresa (+6.500 occupati).

In arretramento l'occupazione nel settore agricolo, mentre i servizi registrano una ripresa dopo la pesante caduta occupazionale del 2014: nel 2015 il comparto è arrivato ad occupare oltre 103mila unità, pari al 66,8% del totale, con incrementi legati alle altre attività dei servizi, mentre il commercio ha subito una lieve diminuzione.

Sotto il profilo degli ammortizzatori sociali, nel 2015 il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha fatto registrare una notevole diminuzione (-63,2%) rispetto al 2014, con un totale di 2.518.952 ore autorizzate nel corso dell'anno rispetto alle 5.618.024 ore del 2014. La contrazione è dovuta in particolar modo alla riduzione del ricorso alle componenti straordinaria (-61,4%) e in deroga (-83,6%), mentre quella ordinaria ha mostrato un calo limitato al -8,2%. La dinamica provinciale è risultata simile a quella registrata sia a livello regionale (-43,8%) che nazionale (-35,6%). A livello settoriale le diminuzioni sono risultate diffuse a tutti i settori di attività, con un aumento concentrato nella CIG ordinaria autorizzata a imprese del settore metallurgico.

Principali priorità di sviluppo del territorio

A seguito dell'audizione del Presidente della Camera di Commercio di Lucca, dott. Giorgio Giovanni Bartoli, coadiuvato dai dirigenti Dott.ssa Alessandra Bruni e Dott. Massimo Marsili, da parte della Commissione regionale per la ripresa economico-sociale della Toscana costiera;

premessa la metodologia seguita dalla Camera di Commercio secondo cui, in vista dell'incontro, la Camera ha ritenuto opportuno dare un contributo unitario insieme al sistema delle rappresentanze imprenditoriali locali riunendole in apposito incontro allo scopo di recepirne istanze ed osservazioni;

ritenuto, in sede di audizione, di dover richiamare in particolare alcune tematiche anche allo scopo di evitare non utili ripetizioni di tematiche già esposte ed adeguatamente sottolineate dai rappresentanti degli enti locali;

considerato quanto concordato in sede di audizione per la predisposizione di una nota riassuntiva sui punti di interesse del sistema economico provinciale, punti che si sommano a quelli rappresentati dagli Enti locali e condivisi in particolare per quelli relativi al persistente gap infrastrutturale;

richiamata l'attenzione alla centralità, per qualsiasi proposta di sviluppo della Costa di Toscana inquadrare la stessa all'interno non solo delle politiche di sviluppo regionali ma in particolare all'interno delle politiche nazionali tracciate per "L'Economia del Mare". Si richiama al proposito il Piano Operativo Nazionale "Governance ed Assistenza Tecnica alle Politiche della Ricerca e dell'Innovazione" nella sua parte di Smart Specialization Strategy che individua chiaramente come una delle 12 aree di specializzazione nazionali quella dell'Economia del Mare.

si procede a portare all'attenzione dei lavori della Commissione i seguenti punti che sono stati sviluppati anche prendendo in esame le strategie nazionali sopracitate:

1. Infrastrutture immateriali: si ritiene che la ripresa e lo sviluppo della infrastrutturazione di banda larga, la completa copertura delle aree produttive del territorio rimaste escluse e il completamento degli investimenti del pubblico e del privato, rappresentino un punto essenziale a servizio dei sistemi produttivi anche al fine di aumentare l'attrattività dei territori.

2. Sistema degli incubatori e dei Poli tecnologici: si ritiene utile rilanciare il lavoro iniziato dalla Regione alcuni anni fa con TECNORETE per la messa in rete dei vari attori operanti su questo tema, finalizzato allo sviluppo di progetti di integrazione e di dialogo sia tra i vari attori che con il sistema universitario ed il sistema delle imprese. Una riflessione sulla situazione della costa toscana si rende quanto mai opportuna anche alla luce delle nuove iniziative sia pubbliche che private nate e/o in corso di gestazione.

3. Semplificazione amministrativa: appare imprescindibile per la realizzazione di qualsiasi attività progettuale e di sviluppo del territorio la realizzazione di un "sistema di buona amministrazione", rapido, trasparente ed efficace, in grado di accompagnare il

sistema delle imprese e un variegato numero di amministrazioni interessate nei passi avanti loro richiesti.

Il sistema camerale, anche in forza del suo rapporto con le imprese e le organizzazioni imprenditoriali, del buon livello dei servizi e delle tecnologie utilizzate standardizzate a livello nazionale, può rappresentare un concreto e immediato supporto operativo a partire dalla gestione dei Suap.

Si ritiene possibile, lavorando congiuntamente al sistema degli enti locali, arrivare ad una sostanziale riduzione dei tempi amministrativi di risposta alle imprese per lo sviluppo delle loro attività e degli investimenti.

4. Trasporti: gli obiettivi che hanno motivato i recenti investimenti per la realizzazione dello Scalo Merci Porcari - Capannori a servizio prevalente del settore cartario rischiano di risultare inutili a causa del progressivo incremento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci. Si chiede alla Regione di aprire un tavolo con Ferrovie.

Non appare infine chiara la modalità con cui i nuovi investimenti previsti nel porto di Livorno, di Piombino e di Carrara, nonché nell'interporto di Guasticce saranno collegati al territorio lucchese, secondo territorio manifatturiero della regione dopo Firenze.

5. Ambiente ed insediamenti industriali: la portata idrica della rete a servizio dell'industria cartaria ha raggiunto il limite massimo. Imprese che intendano ampliare la produzione o come di recente accaduto nuovi insediamenti industriali si scontrano con questa impossibilità strutturale. Si chiede quindi alla Regione di attivare un tavolo con i Comuni e i soggetti gestori del sistema idrico per valutare i problemi strutturali e facilitare l'accesso al credito o stanziare risorse per il potenziamento del sistema idrico a vantaggio degli insediamenti industriali riducendo il rischio di ulteriori delocalizzazioni.

6. Piano paesaggistico e settore lapideo: si incoraggia la Regione a proseguire le relazioni con gli imprenditori del settore lapideo della Versilia per armonizzare al meglio il dettato del piano paesaggistico del comprensorio con le necessità di uno dei settori portanti dell'economia regionale in termini di fatturato, di export e di forza lavoro impiegata, anche in considerazione del fatto che un'economia alternativa della montagna apuana – turismo, cultura, aree boschive ed altro tarda ad affermarsi.

7. Nautica e porto di Viareggio: la nautica di Viareggio è stata ed è leader nel mondo. Il 25% degli yacht tra i 30 e gli 80 metri che ogni anno vengono varati a livello planetario sono costruiti a Viareggio.

La rete della fornitura e dei servizi che si irradia su tutta la regione ha il suo epicentro a Viareggio.

Nel mediterraneo i concorrenti sono in prevalenza i porti francesi, spagnoli e croati che dispongono di approdi qualificati e di servizi di qualità anche a seguito di importanti investimenti.

La politica regionale in temi di portualità deve portare ad una valorizzazione di questo asset favorendo lo sviluppo di questa vocazione al servizio dei grandi yacht.

Occorre quindi prevedere investimenti adeguati al prestigio, la storia e la qualità della produzione e dei servizi centrando su Viareggio una politica di sistema per il diportismo nautico di eccellenza.

8. Concessioni demaniali e Bolkenstein: il dettato della Bolkenstein rischia di trasformare radicalmente il turismo balneare versiliese e dell'intera costa toscana. La

Regione Toscana ha assunto provvedimenti per favorire una progressiva attuazione della normativa con tempi e modi rispettosi della particolare tipologia del turismo balneare e della sua storia, nonché degli investimenti fatti dai privati. Le contraddizioni tra la direttiva Bolkenstein, le modalità di ricezione nella legislazione nazionale, quelle nella normativa regionale, l'empasse dei Comuni di procedere ad attivare provvedimenti di tutela degli stabilimenti esistenti inducono sull'intero sistema incertezza e producono un pericoloso arresto dei micro e dei macro investimenti. Da ricordare che l'applicazione della direttiva riguarda oltre al tema degli arenili tutto il comparto delle concessioni con ulteriori aggravii sul fronte del fermo ad ogni investimento.

9. Economia circolare e settore lapideo: il recente collegato ambientale approvato a fine dicembre 2015 ha classificato la marmettola – prodotto residuale della coltivazione del marmo – quale materia prima - seconda. Si tratta ora di accelerare la conseguente normativa e i successivi protocolli che ne disciplinino l'effettivo e pieno impiego. Si chiede alla Regione in base ai propri poteri in materia di legislazione ambientale di interagire con il Ministero per accelerare questa seconda e decisiva fase.

10. Alta Formazione, Ricerca e Trasferimento Tecnologico: si ricorda la presenza a Lucca della Fondazione Campus e della Scuola Superiore di Studi Universitari IMT con l'impegno delle istituzioni lucchesi coinvolte nel finanziamento e nella gestione. Si chiede una maggiore attenzione della Regione Toscana a queste realtà sia in termini di finanziamento diretto, sia in termini di servizi indiretti. Si sottolinea poi la necessità di individuare congiuntamente alla Regione strumenti normativi di sostegno al trasferimento tecnologico più agili e diretti agli obiettivi delle imprese.

11. Aeroporti:

Alla luce della recente fusione dei due principali aeroporti regionali, considerando le interessanti prospettive in tema di sviluppo del traffico aereo sia nella sua componente lavoro che in quella legata al turismo, si propone l'apertura di un tavolo coordinato dalla Regione per un esame complessivo degli investimenti in essere, di quelli programmati e del complesso di iniziative che possono coinvolgere gli attori economici locali in un'ottica di sinergia di intervento. I temi principali riguardano i collegamenti da/per gli aeroporti, le politiche promozionali, le destinazioni da potenziare.

12. Turismo:

La recente modifica normativa apportata dalla Regione sul tema del turismo vede attori principali, a parte la stessa Regione, il sistema dei Comuni e Toscana Promozione Turistica. La Camera di Commercio, nella consapevolezza delle problematiche incontrate in passato a seguito della soppressione delle Apt, si rende disponibile ad operare nel territorio di riferimento in sintonia con i soggetti identificati dalla legge nell'interesse del sistema delle imprese che gravitano attorno a questa importante filiera.

In via conclusiva, viene fatta presente la piena disponibilità dell'Ente camerale, sia come ente intermedio, dotato di una forte presenza di competenze professionali ad ampio raggio per le tematiche esposte e dotato di un'ampia gamma di strumenti e dati circa la composizione economica del territorio, sia perché rappresentativo del sistema delle imprese e delle organizzazioni imprenditoriali del territorio provinciale, a svolgere attività di programmazione economica territoriale e di attuatore anche su delega politiche regionali a

favore dello sviluppo, della formazione imprenditoriale e finalizzata alla riconversione aziendale, della promozione integrata e dell'internazionalizzazione. In questo senso la Camera di Commercio di Lucca apprezza le manifestazioni di interesse espresse dal Presidente Rossi affinché il sistema camerale toscano opportunamente riformato possa essere di riferimento per le politiche regionali.